

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 9

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione

marzo-aprile 2010



di Sutri
DUE

UN CORRETTO RAPPORTO CON IL TERRITORIO

di Duccio Staderini

Le colline di Sutri possono apparire come un avamposto dei monti della Tolfa, per i loro ampi spazi che ne fanno un territorio unico nel viterbese, segnato dalla vastità spopolata che si estende dal mare ai Cimini, dall'Aurelia all'autostrada del Sole. Un annuncio, sia pur collinare, della vasta maremma laziale, in parte boschiva che si estende oltre Viterbo, per divenir natura dopo i Cimini verso Sarumia. Questo vuoto demografico ne fa una caratteristica che intorno ai paesi acquista una particolare conformazione dovuta ai suoi

spazi naturali. E' qui, da Sutri andando verso Capranica e Vetralla che si ha l'avviso delle prime gole di tufo, canions che - a partire dall'etrusco - arrivano fino ad oggi passando per il medioevo. E' questo insieme di campagna: orografie scavate dalle acque, querce e tufo di cui è fatta la natura, dove a tratti emergono le case e i monumenti che ne fanno una regione che non ha uguali in Italia e che pertanto dovrebbe essere trattata con una particolare attenzione per rispettarne le valenze, la storia ed il folklore. A cominciare dalla società che

vive al suo interno in un delicato equilibrio tra tradizione, natura ed architettura, contrassegnata da una specifica densità demografica che la rende particolarmente vulnerabile.

L'antica città di Sutri è un esempio di qualità giunta fino a noi dalle epoche passate che ne costituisce la sua storia, e, in un certo senso la tipologica rappresentanza. Come ci ricorda Carlo Ginsburg: "Affonda in un paesaggio di culti antichissimi" e un "senso quasi palpabile della continuità della sua vita religiosa - una continuità vischiosa, vegetale che sembra riassorbire in sé le lacerazioni e le fratture che pure vi furono - e che fa parte dell'esperienza di chiunque si accosti alla storia italiana".

E' per questo che crediamo che il suo equilibrio demografico e l'ambiente che lo rappresenta debba essere, per quanto è possibile, difeso e preservato.

Questo rapporto con il territorio, la storia e l'immagine che se ne evince, è il suo valore e la sua ricchezza. Ricchezza concreta e non solo simbolica o artistica, per cui oggi la nuova Sutri e le sue case hanno un valore aggiunto proprio in quanto esiste la realtà storica del suo centro, valore che andrà diminuendo nella misura in cui se ne tradisce l'immagine facendo sopravanzare la rappresentazione del centro storico dai nuovi insediamenti.

Da qui una serie di scelte da fare. Bisogna ancora costruire a Sutri? O bisogna preservare il più possibile il territorio nel suo rapporto attuale tra natura e costruito?

segue a pag. 2



GIU' LE MANI DALL'ACQUA

di Francesca Saitto

"Libertà è partecipazione..." cantava Giorgio Gaber. La mafia che conosciamo oggi è nata con il controllo delle sorgenti che servivano ad irrigare le coltivazioni di arance e limoni.

Come un fiume, il popolo dell'acqua, scorre lungo le strade della Capitale per confluire in Piazza Navona. E' un popolo composito proveniente da tutte le parti d'Italia, dal Nord al Sud, ne fanno parte giovani, vecchi, donne e bambini. Sono uomini e donne venuti da lontano (200.000 secondo le stime) per far sentire la loro voce contro chi vuole togliere loro il diritto ad un bene universale e primario come l'acqua, appartengono ad associazioni ambientaliste, ad associazioni di consumatori, a comitati locali, al mondo cattolico (vedere l'ultimo numero di Famiglia Cristiana), a

movimenti sociali e sindacali, ci sono i sindaci di 250 comuni con i loro gonfaloni. Sono un movimento trasversale nato spontaneamente da cittadini che in questi anni si sono opposti al processo di privatizzazione dell'acqua, che ha visto una pesante accelerazione con l'attuale governo e che, di fatto, obbligherà i comuni a cedere ai privati fino al 70% delle azioni per la gestione degli acquedotti pubblici, entro il 2015." Se con l'approvazione dell'art. 23 bis, integrato all'art.15 del decreto Ronchi, il governo Berlusconi ha pensato di chiudere la partita, si è sbagliato di grosso. I giochi sono ancora aperti" Questo quanto ha dichiarato Marco Bersani, del Forum nazionale dei movimenti per l'acqua, tra i promotori della manifestazione svoltasi a Roma il 20 marzo scorso.

segue a pag. 3



articoli a pag. 4-5

L'ARTE CULINARIA ETRUSCO-ROMANA E IL SIGNIFICATO DEL BANCHETTO

Una ricerca a cura di
Marino Savarese

pag. 3

TRA STORIA E
LEGGENDA

SUTRI ANNO 1059 SI REPLICA

di Francesco Carini

E' trascorso poco più che un decennio e Sutri è chiamata, ancora una volta, a svolgere un compito gravoso e ingrato al tempo stesso: è di nuovo sede di un concilio che dichiara illegittimo un pontefice deponendolo come antipapa: si tratta di Benedetto X. Negli 'Atti dei Concili' di Philippe Labbe (1607-1667) si legge: "Anno 1059 Sutrinum Concilium in quo Benedictus X, sive Joannes Mincius, sedis apostolicae invasor, depositus omnique sacerdotali officio privatus est...". "Nell'anno 1059 si tiene il Concilio di Sutri nel quale Benedetto X detto il Mincio, usurpatore della sede apostolica, viene deposto e interdetto da tutte le mansioni sacerdotali...". Ma questo personaggio, chi è? Intanto, dal punto di vista meramente umano, non possiamo definirlo un genio: il soprannome 'Mincio' che gli viene spregiativamente affibbiato deriva dal francese medievale 'mince' e significa 'persona minore, di scarsa considerazione' tanto da essere tradotto, nella nostra lingua, con il termine 'minchione'. Già questo, la dice lunga; ma c'è dell'altro: Benedetto X, al secolo Giovanni dei Conti di Tuscolo (?-1074) altri non è che il fratello di un altro 'patito' del soglio pontificio che noi conosciamo già: stesso casato, stesso nome da papa: avete capito, è Benedetto IX, già deposto, sempre qui a Sutri, nel concilio del 1046. I Conti di Tuscolo, potente famiglia della borghesia romana di allora, tra papi e antipapi, annoverano nella

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0781 600700

OFFERTE PER TUTTO
IL MESE DI APRILE

LA NOSTRA PASSIONE IL VOSTRO RISPARMIO

Se la risposta è, come ritengo la seconda, allora il Piano Particolareggiato (o, come si dovrebbe dire, il P.U.O.C. "Piano Urbanistico Operativo Comunale") che si dovrà redigere, deve usare tutti i mezzi a disposizione delle autorità competenti per uniformarsi ai vincoli del Piano "Territoriale Paesistico Provinciale Generale" di Viterbo.

Nonostante i suoi limiti e mal-

grado le critiche di cui è stato fatto oggetto questo piano è la prima procedura da rispettare. La prima delle scelte da cui deriva un orientamento preciso per il "piano particolareggiato" in materia di vincoli, di progetto, di restauro, di scelte sul territorio, di conservazione e ristrutturazione... Pertanto, il P.P., tra le cose importanti, dovrà definire i confini, prevedere gli espropri, le discipline di edifica-

bilità e di restauro.

Dovrà stabilire i vincoli, le norme e i materiali che dovranno essere messi in atto nel centro storico: divisioni, portali, infissi, cornici, colori, ecc... per far sì che le qualità che la storia urbana ha dettato e costruito siano rilette come costanti e il centro storico trovi all'interno di sé le norme, regole e consuetudini, che segnano la sua identità.

Non meno importante del centro storico è la nuova città con le sue nuove zone che avrebbero necessità di Piani Particolareggiati. Ecco un elenco delle zone che può farci riflettere sull'entità della crescita di Sutri negli ultimi anni:

- le nuove lottizzazioni (dal 1950): 'Colle Diana', 'San Benedetto' e 'Fontevivola'.
- la zona che si raggiunge dalla Via 'Monte Mirabile' e da via 'Giovanni XXIII'.
- il comprensorio detto 'Monte del Sole' su cui sorsero le case popolari.

Tutto ciò che esiste all'ingresso del territorio di Sutri venendo da Roma per la Cassia nei pressi del Golf, ovvero, nell'ordine:

- i vecchi interventi fatti in queste zone a suo

tempo da Zorzioli e le costruzioni sorte a ridosso del Golf, posteriormente ad esso.

- le ville sorte in alto lungo la strada di Monte Topino, (abusive sicuramente nelle dimensioni... anche se condonate, forse)

Ed infine l'ultima lottizzazione ancora in via d'ultimazione:

- un villaggio di circa 75 unità, mono - bi - e plurifamigliari, sotto la località detta delle 'Muracce'. Vero e proprio intervento di 'ville' (come le chiamano i realizzatori) accorpate, (in realtà mono residenze) di fronte all'incrocio con via di Monte Topino, all'altezza del Golf sulla destra della Cassia: un vero intervento speculativo, destinato più ai frequentatori del Golf che ai sutrini.

ALCUNE PRECISAZIONI di Luigi Zechi

Nell'articolo pubblicato ne "il nuovo lavatoio" di gennaio-febbraio 2010, dal titolo "Il giardino di villa Savorelli - Staderini" in cui si riporta che, "sul monte S. Giovanni esisteva fra il XII e il XIV secolo un ospedale dotato di un orto". Per un attento lettore della storia sutrina questa è una novità. Ed allora abbiamo consultato il volume "Sutri nel Medioevo" di recente pubblicazione, promosso da studi e ricerche della nostra comunità, ebbene a pag. 195 "la Chiesa di S. Giovanni del monte con il suo hospitium appaiono in piena attività fra la fine del XIV e l'inizio del XV" poi nella nota n. 59 a fine della stessa pagina: "l'hospitium è menzionato nel 1453 dal notaio Giovanni Cobuzzi"; ed allora abbiamo letto tutti gli atti del notaio Giovanni Cobuzzi, nel periodo citato, ma niente richiama l'hospitium in parola. Misteri delle pubblicazioni. Ci domandiamo se l'hospitium di S. Giovanni del Tempio (ditato agli inizi del 1500) nel Borgo minor (oggi Madonna del Tempio), sia stato confuso con S. Giovanni del Monte. Ciò, ci ha suggerito

di meglio rileggere il volume "Sutri Cristiana" promosso da studi e ricerche del Comune di Sutri. Qui troviamo che la Chiesa di San Stefano posta sul colle Francocci o colle Santo Stefano ovvero monte Maiurino (oggi proprietà Colantoni, con accesso di fronte la vecchia Porta la Selce, come tutti i vecchi Sutrini ben sanno) viene collocata sull'altopiano di Caporipa!!!; era sufficiente leggere le "Memorie del Borgo" del grande maestro Mons. G. Gentili ovvero, visionare una foto di S. Bargellini del 1908 in cui si vedono i resti della stessa, per capire dov'era la Chiesa. Altro esempio, la Chiesa Parrocchiale di San Giuliano (jus patronato e Rettore il nobile Vescovo di Caiazzo Giacomo Luzzi sutrino, poi dopo il 1506 jus patronato della nobile famiglia Moscardi sempre sutrina) posta in contrada Saccello e adiacente ad una piazza con lo stesso nominativo vicino la Chiesa di S. Croce ed adiacente il cassero (contrada della Civitas che iniziava da Piazza S. Maria - oggi Piazza del Duomo - fino a Porta Romana) ebbene sostenendo le

tesi del Nispi-Landi, viene collocata tra la contrada Martule e Porta Franceta che erano nel Borgo. Ma non basta, anche la Chiesa di San Biagio "viene ubicata ai piedi del versante meridionale delle mura della città", invece era dopo l'Arco del Foro e precisamente collocata nelle attuali proprietà: cantina Dappio e norcineria Bomarsi e l'Arco della Piazza si chiamava "Arco di S. Biagio" poi diruta e profanata nel 1548 (e trasformata in tre apoteche) unitamente a quella di S. Tommaso nel borgo (e trasferite come cappella nella Cattedrale) e lo stesso Arco della Piazza del foro diventerà "Arco di S. Lorenzo" per la vicinanza della contigua Chiesa che aveva accesso dalla Piazza del Foro, (attualmente tra l'uff. del turismo e la sede del Comune dal 1852 al 1933-oggi pal. Palombi).

Precisiamo, inoltre, che per quanto attiene il Palazzo Cialli-Mezzaroma, (vedi "il nuovo lavatoio" novembre - dicembre 2009) che lo stemma sul frontale o, altro all'interno della cantina è lo stesso che è presente nella Chiesa di San Francesco vicino l'altare maggiore nella parte destra ed è della famiglia Mezzaroma, e identico stemma è nella cattedrale nella cappella di S. Filippo Neri nella base sinistra dell'altare ed è sempre famiglia Mezzaroma. Tale stemma non va confuso con quello del Card. Giovanni Morone radicalmente diverso.

loro cerchia, almeno una decina di casi. Ci viene da dire: ma, allora, è proprio un vizio di famiglia! E' superfluo dire che la nomina di Benedetto X arriva grazie all'aiuto dei suoi parenti che, senza badare a spese (suo fratello maggiore ha già barattato il soglio con 650 chili d'oro...), comprano i voti della maggior parte dei cardinali. Le cose, però, non vanno lise, e ciò si deve all'intervento coraggioso e deciso di un grande personaggio di quegli anni: Pier Damiani (1007-1072), poi riconosciuto santo dalla Chiesa. Egli, come cardinale e vescovo di Ostia, ha l'incarico di presiedere il conclave con la gravosa responsabilità di poterlo dichiarare valido o nullo. Essendo a conoscenza delle abitudini di famiglia, svolge minuziose e segrete indagini scoprendo che la nomina di Benedetto X è macchiata da simonia. Quale diretto e unico responsabile della situazione si rifiuta di ritenere valido il verdetto annullando, di fatto, il conclave. Il secondo Concilio di Sutri sancisce ufficialmente l'illegittimità dell'ascesa al soglio di Pietro da parte di Benedetto X dichiarandolo antipapa e riconoscendo, contestualmente, la validità dell'elezione di Niccolò II, al secolo Gerardo di Borgogna (980-1061) avvenuta a Siena l'anno precedente. Questo secondo sinodo non sembra, come il primo, avvenuto nella cripta della cattedrale ma, più presumibilmente, presso la chiesa di San Silvestro papa o nel suo portico oggi non più esistente. Un episodio di rilievo dà conforto a questa teoria. Ildebrando di Soana (1013?-1085), futuro papa Gregorio VII, è un deciso fautore di questo concilio, al quale prende parte e, al suo seguito, si trova

una nobile figura femminile: la Contessa Matilde di Canossa



(1046-1115) che, nonostante la sua giovane età, è già ricoperta di fama e di potere. Ella, per dimostrare la sua riconoscenza alla nostra città, non viene a mani vuote ma reca con sé un regalo che, al di là del suo valore intrinseco, riveste una forte valenza simbolica: è una campana di bronzo che viene collocata sul campanile di San Silvestro dai cui ampi finestrini espande la sua voce millenaria.

Qualche anno fa ho avuto la fortuna di salire su detto campanile per visionare la storica campana che fa 'pendant' con un'altra di più recente fusione. Purtroppo, le lettere intorno alla sua parete esterna risultano indecifrabili. Ciro Nispi Landi, autore dell'opera "Storia dell'antichissima città di Sutri" (Roma, 1869), racconta in proposito: "Posso dire di ciò che la campana esiste tuttora e suona, e che fosse donata da Matilde è provato da iscrizione che porta in giro" cioè, tutt'intorno. Può darsi che un paio di secoli fa la lettura fosse ancora possibile.

Oggi, passando distratti in piazza San Silvestro, ascoltiamo ignari e indifferenti quei rintocchi senza pensare che sulle nostre teste sta aleggiando, pacata e solenne, l'eco della Storia...



ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

MoneyGram

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

L'ARTE CULINARIA ETRUSCO-ROMANA E IL SIGNIFICATO DEL BANCHETTO

di Massimo Savarese

Purtroppo la paleoetnologia e l'archeologia non ci offrono la possibilità di "ricostruire" l'arte culinaria degli Etruschi, che, al di là di tracce di alcune materie prime alimentari vegetali e animali rinvenute negli scavi, per esempio, dell'area di Bolsena, non hanno lasciato che testimonianze mute.

Inoltre gli affreschi sulle pareti delle tombe ipogee celebranti i banchetti funebri in onore di nobili defunti, come quelli della Tomba Golini di Orvieto, non potranno mai



restituirci le loro ricette culinarie, ammesso ne esistessero. Non possediamo infatti degli Etruschi documenti scritti sulla materia in questione, così come testi di letteratura in generale, per cui non siamo in grado neppure di conoscere se si fossero mai dati pena di elaborare e codificare ricette gastronomiche.

Inventare una cucina etrusca "vera e propria" è impresa improponibile, essa può essere al più concepita quale "ipotesi storica", che deve necessariamente rifarsi all'arte culinaria degli antichi romani d'epoca repubblicana, dati i molteplici debiti e punti di contatto delle due civiltà e delle due culture, la prossimità geografica dei rispettivi territori abitati dalle due etnie, nonché delle risorse vegetali, faunistiche, ittiche e ovicaprine, della selvaggina da pelo e da piuma.

Va comunque sottolineato il carattere prevalentemente agricolo dell'economia etrusca di contro a quella romana del periodo repubblicano o, meglio, tardo repubblicano, proprio d'una società più complessa, di tipo misto agricolo e pastorale. Pertanto dovendo realizzare un ipotetico menù, l'unico criterio possibile nel realizzarlo sarebbe ispirarci, più che imitarle pedissequamente, ad alcune ricette degli antichi romani, onde evitare che divenisse una indigesta rassegna culinaria-museale, tenendo presente che, più che negli ingredienti, la differenza sostanziale fra il nostro gusto e quello degli antichi è nei condimenti e nelle salse troppo speziate e oltremodo manipolate dei romani. È più che probabile che una pietanza condita con del *garum*, liquore filtrato prodotto dalla macerazione di strati di interiora o di pezzi di pesci alternati a strati di erbe aromatiche e di sale lasciati a decomporre e a fermentare al sole in un doglio, grosso recipiente di forma globulare, anche ammassate la riproducibilità secondo i dettami epocali, non potrebbe essere tollerata dai nostri stomaci, pur supponendo che il *garum* fosse usato dai cuochi romani con molta

parsimonia. Il pensiero poi che questo condimento basilare fosse quasi sempre per la sua asprezza temperato con miele (in luogo dell'odierno zucchero) o da dolce *defrutum*, mosto di vino bollito fino ad essere ridotto della metà o dei due terzi del suo volume originale, non indurrebbe di certo le nostre ghiandole salivari a secernere la classica "acquolina" in bocca. Così per evitare tali inconvenienti si potrebbe ricorrere a salse attuali, universalmente affermate e accettate, mediante una libera interpretazione in chiave moderna del *garum*, adatte a carni o a verdure lesse, potendo ricorrere tanto alla "Worcester Sauce", quanto ad una salsa a base di alici, prezzemolo, aglio, capperi, olio e aceto a mò di *ins in elica* (salsa per bolliti), oppure alla classica "vinaigrette" semplice a base di olio, aceto (o limone), o ricca mediante aggiunta di senape e, volendo, di salsa di alici.

Per gli arrosti sarebbe opportuno ricorrere ad un condimento che gli antichi romani avrebbero potuto chiamare *lus in asia* (salsa per arrosti) fatta di olio, aceto, aglio, timo, alloro, tabasco, sale e due cucchiaini da minestra di miele.

L'agrodolce, caratteristico onnipresente nella cucina romana antica, non in quella dei primordi, di Catone il Censore, che spartaneamente si condivide l'insalata di broccoli o cavolfiori con soli aceto e sale, escludendo l'olio a quei tempi costoso, è rimasto un po' anche nella nostra gastronomia. Le cipolline in agrodolce, la classica mostarda di Cremona a base di frutta candita in uno sciroppo senapato, il pizzico di zucchero nel rigo o di sale nella pasta di taluni dolci, non sono forse retaggio di quell'antichissima usanza risalente ai romani antichi? *fine prima parte*

Massimo Savarese, ispettore alla libreria Giulio Einaudi negli anni '70-'90, circondato da una biblioteca di 8.000 volumi ha realizzato questa ricerca intorno ad una ipotesi ricostruttiva, relativa al significato del banchetto da rito sacro a momento di aggregazione sociale. Il seguito della ricerca si può leggere nel sito www.lavatoiodintrvi.it

ORA SIAMO TUTTI UN PO' PIU' POVERI

di S.A.

L'Associazione Il lavatoio di Sutri onlus, come recita il suo Statuto, si propone, tra l'altro, la difesa dei valori archeologici. In particolare... "la tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico, architettonico e storico... ivi comprese le biblioteche, gli archivi, i musei e i beni... in particolare rivolta al Comune di Sutri e del circondario in generale". La nostra tutela è fatta di parole. Troppo fragole, quindi, per impedire lo scempio avvenuto nella notte tra il 15 e il 16 marzo nel cortile del Palazzo Comunale. Eppure avevamo denunciato lo stato di quel cortile, documentando con una pagina di foto il degrado e la scarsa cura con cui veniva tenuto...

Ma noi siamo i soliti "rompicatole" che se la prendono per uno, due motori di condizionatore esposti insieme alle statue romane, con un po' di cavi volanti...

Ma che problema c'è!

Il problema c'è, invece ed è grande. Si chiama mancanza di rispetto dei beni comuni, di quel patrimonio archeologico che rende unica l'antichissima città. E' dalla mancanza di rispetto, che ha origine l'assenza di misure di sicurezza per difenderlo, quel patrimonio. Eppure non mancavano precedenti preoccupanti che avrebbero dovuto spingere l'amministrazione comunale a provvedere con la massima cura e tempestività alla prevenzione di furti, atti vandalici ecc... Ed ora? Si provvederà a chiudere la stalla, ora che i buoi migliori sono scappati? Ci si limiterà ad "aggiustare" il portone del Palazzo Comunale o forse si deciderà di investire qualche euro per una protezione seria dei nostri beni artistici e archeologici? Di quelli rimasti almeno, giacché da lunedì notte siamo tutti un po' più poveri.

RISPETTARE CIÒ CHE SI AMA di M.G.T.



La nostra "Antichissima città" vanta bellezze ammirate da chiunque venga a visitarla, note agli studiosi e ai ricercatori. La più conosciuta e apprezzata (lo attestano le firme sempre più numerose sul registro degli ospiti) è fuor di dubbio l'Anfiteatro etrusco romano che, seppur bisognoso di urgenti interventi conservativi (costosi e complessi e dunque sempre rinviati),

dovrebbe avere tutta l'attenzione possibile da parte di chi è preposto alla sua valorizzazione.

Ma le cose non stanno esattamente così. Il vialetto che dalla Cassia conduce al cancello d'entrata è ridotto in uno stato "pietoso". Neppure nascosti dalle poche pietre del muretto rimaste, fanno spesso bellavista sacchetti di rifiuti. I cipressi che delimitano a destra il percorso sono gravemente sofferenti, strozzati dall'edera, pianta - come nessuna - invadente e mortale. Presto forse saranno abbattuti perché sono stati lasciati morire e potrebbero cadere sui passanti. Saranno sostituiti degnamente?

I radi cespugli che dovrebbero fare da siepe sono divorati da sterpi spinosi. Non si ha davvero l'impressione di avviarsi verso una delle testimonianze fra le più preziose della nostra (non solo sutrina) civiltà.

E' importante stabilire la responsabilità di un così ingiustificato degrado? Forse la colpa è della Sovrintendenza o dell'Ente Parco (se esiste ancora) o dell'Assessorato al Parco del nostro Comune? O della cattiva educazione di chi non rispetta un luogo pubblico? Forse di tutti quanti. Dunque nessuno è davvero colpevole!

Per parte nostra siamo convinti che, oltre ad assicurare la regolare annaffiatura del prato (molto apprezzato anche dai ragazzini che lo usano per giocare a pallone!) e la manutenzione dei cespugli fiorici, chi è preposto al Parco (?) dovrebbe prevedere potature e pulizie regolari oltre alla raccolta quotidiana dei rifiuti. E, perché no? anche i cestini per depositarli.



segue da pag. 1 "più le mani dall'acqua"

"Giù le mani dalla brocca l'acqua è nostra e non si tocca" oppure "si scrive acqua, si legge democrazia": queste alcune delle scritte che abbiamo letto sui cartelli portati dai partecipanti, che arrivati a Piazza Navona hanno ascoltato gli interventi dei rappresentanti del Forum, dei comuni e dei comitati territoriali. Dove ci sono beni comuni c'è

comunità, dove c'è comunità c'è partecipazione, dove c'è partecipazione c'è democrazia. Oltre alla manifestazione la protesta prosegue con una campagna per la raccolta di firme per presentare tre referendum "Tre sì per abrogare l'ultima legge sulla privatizzazione dei servizi idrici voluta da questo governo, il decreto che stabilisce che la gestione dei ser-

vizi spetti alle SPA e la tassa del 7% che paghiamo in bolletta per compensare il capitale investito dai privati nel settore, il terzo quesito avrebbe come conseguenza immediata la riduzione delle tariffe, perché l'acqua non è un bene su cui fare profitti". Ad aprile inizia la raccolta di firme: ci aspettiamo grande partecipazione.

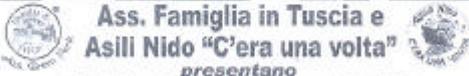
GLI ASILI NIDO OGGI

COSA CAMBIA

di Angela Tonetti - Asilo Nido "C'era una volta" di Sutri

Il mondo cambia, cambiano le prospettive, la società, il modo di vivere, la famiglia e anche gli asili nido. Negli ultimi anni l'attività didattica all'interno degli asili è diventata molto più articolata e complessa e, soprattutto, sono cambiati gli obiettivi, gli scopi. A differenza di prima, oggi la priorità dell'asilo nido non è quella di offrire un "parccheggio" ai genitori. L'asilo nido non è solo un posto dove lasciare in custodia il bambino ma una scuola in piena regola, un luogo dove si insegna e si apprende, uno spazio dove, prima delle esigenze pratiche dei genitori (ai quali peraltro vengono offerti una varietà di servizi di sostegno alla genitorialità di incredibile valore), il centro di tutto è il bambino e la sua crescita. Gli obiettivi educativi mirano al potenziamento delle qualità e delle capacità di ogni piccolo alunno, per aiutarlo a crescere attraverso il gioco e le attività in un ambiente rassicurante e sereno, nell'autostima e nella piena consapevolezza di sé. Molteplici sono le iniziative che arricchiscono la normale programmazione didattica e che mirano a potenziare e valorizzare le capacità creative, manipolative, psicomotorie ed espressive di ogni singolo bambino: attività speciali, laboratori sperimentali di lingua, botanica, motricità... Lo scopo è quello di capire le peculiari potenzialità di ogni bambino e di valorizzarle, di accrescerle: ogni bambino è speciale e, sebbene piccolissimo, racchiude in sé grandi capacità, grandi possibilità che all'interno dell'asilo si cerca di scoprire in collaborazione con i genitori, in un percorso di crescita del bambino e di tutta la famiglia, per aiutare, insieme, i piccoli a scoprire e ad inserirsi nel mondo, lo stesso in cui un giorno dovranno camminare, più forti, da soli.

sono una realtà importante anche sul territorio della nostra Provincia. Nasce così l'idea del **Corvegno Nido...** e non solo. Un incontro di studio ed aggiornamento, un luogo dove quanti si occupano dell'infanzia (educatori, operatori ludici, insegnanti, genitori e tecnici comunali) potranno confrontarsi e conoscere le nuove prospettive di questo grande settore, che è sempre in continua evoluzione e propone nuove opportunità agli operatori didattici ed agli utenti. Ecco le esperienze di tre giovani imprenditrici che ci spiegano quale grande opportunità per bambini e genitori è oggi l'asilo nido.



**Ass. Famiglia in Toscana e
Asili Nido "C'era una volta"**
presentano

17 Aprile 2010 ore 09.00
Ronciglione (VT) - Sala del Collegio

CONVEGNO

NIDO E NON SOLO

**CRESCERE NON E' UN GIOCO DA RAGAZZI
DALLA PROGETTAZIONE ALLA GESTIONE**

Un incontro di aggiornamento per educatori, operatori ludici, insegnanti, genitori, tecnici comunali e quanti si occupano dell'infanzia. Temi, discussioni, proposte ed esperienze a confronto per spazi per l'infanzia strutturati, finalizzati a sviluppare le potenzialità creative, di apprendimento, di socializzazione dei bambini, attraverso esperienze di gioco, dove la relazione, la comunicazione e la condivisione rappresentano i valori fondanti del percorso pedagogico.

PROGRAMMA

- Ore 9.00 Apertura dei lavori
- La gestione e l'apertura di un Asilo Nido e di una Ludoteca: la qualità del servizio e la metodologia
- Gestire un nido: aspetti programmatici, economici ed imprenditoriali
- Nuovi spazi gioco dai 18 ai 36 mesi: Happy Nursery e la ludoteca
- Legislazione e normative
- La progettazione e l'allestimento degli spazi: l'esempio degli asili nido romani e dell'Asilo Nido "C'era una volta" di Sutri
- Le figure professionali per la gestione dei nidi
- Ore 13.00 Chiusura dei lavori

Al termine del convegno possibilità di visitare:

- Asilo Nido "C'era una volta" di Sutri (VT)
- Spazio giochi HappyNursery e la sala esposizione Wesco presso il Green Park, Village di Sutri



Informazioni al numero: 0761-60.94.94
e sul sito: www.ludotecagreenpark.it

SERVIZI ALLA GENITORIALITÀ

di Stefania Papini - Asilo Nido "C'era una volta" di Sutri

Vicini ai genitori per il benessere dei loro figli è ciò che propone l'asilo nido "C'era una volta..."
Diventare genitori oggi, soprattutto per la prima volta, è un'esperienza particolarmente complessa. Si tratta di acquisire un nuovo ruolo sociale, una nuova immagine di sé e di assumere altre responsabilità. I genitori, soprattutto se al primo figlio, si trovano in una fase delicata di costruzione della propria competenza genitoriale. Consapevoli del loro non facile ruolo sono soggetti ad ansie, insicurezze e si chiudono in se stessi, condizionando negativamente il rapporto con i propri bambini. Oggi è importante trovare gli strumenti per vincere il senso di solitudine e l'isolamento che accompagna spesso le famiglie. Aiutarle a mettere in luce i vari aspetti dei problemi e sottolineare l'universalità delle questioni, sono le modalità che possono venire in aiuto. Modalità che l'Asilo nido "C'era una volta..." ha ben chiaro nei suoi progetti e si presenta come una realtà attenta e capace, proponendo modelli e approcci positivi, capaci di produrre sicurezza ai genitori e di conseguenza benessere all'interno della relazione genitori-figli. La presenza di personale specializzato in ambito psico-educativo e di mediatori familiari, consente di offrire servizi mirati per migliorare e avvalorare le competenze genitoriali anche in situazioni particolarmente delicate. Oltre al servizio di mediazione familiare, l'asilo nido organizza corsi pre-parto, per consentire alle donne in gravidanza di vivere in maniera consapevole e positiva l'evento più straordinario della loro vita e corsi post-parto, perché è importante per le neo mamme essere rassicurate e sostenute aiutandole a gestire le difficoltà quotidiane.

... E NON SOLO PER I FIGLI!

di Claudia La Iacona - Asilo nido comunale "C'era una volta" di Ronciglione

Perché non utilizzare bellissimi spazi gioco a misura di bambino oltre i normali orari e tempi di un asilo nido? Questo è quello che si chiedono tanti genitori in difficoltà di fronte al repentino progresso tecnologico, desiderose di offrire ai propri figli nuove opportunità. Forse bisogna solo soffermarsi ed arrivare alla conclusione che la soluzione di tutto sta semplicemente nel GIOCO. E la risposta immediata è quella offerta di molti asili nido che scelgono - come gli asili nido "C'era una volta" - di incrementare il proprio servizio con tante attività ludico-creative per genitori e bambini con laboratori, attività, centri ricreativi, feste... Queste iniziative, oltre ad essere un valido servizio per i bambini, rappresentano per i genitori un incoraggiamento a giocare, comunicare, impegnarsi attivamente con i propri figli, usufruendo di spazi strutturati che, al di fuori della normale attività didattica, rimarrebbero inutilizzati ed inutili. In funzione di queste attività extrascolastiche, gli spazi e gli ambienti degli asili nido vengono oggi pensati e progettati in maniera funzionale sia alle attività normali che specia-

li, in modo da rendere confortevoli ed adatti gli spazi gioco a tutti gli utenti. Al loro interno ciascun bambino deve infatti sentirsi libero di approcciarsi a qualsiasi attività consona al proprio stile e livello di integrazione sociale. Il bambino che entra in un area gioco, anche per l'intera giornata come può accadere durante il servizio di centro ricreativo estivo, deve sentirsi libero di giocare ed esprimersi attraverso i laboratori, le attività motorie o i giochi d'acqua, soprattutto nella piena coscienza e consapevolezza di non essere stato lasciato in custodia solo per impegni lavorativi dei propri genitori ma, solo ed esclusivamente, per dare sfogo alla propria fantasiosa vita infantile. Progettare attività extrascolastiche all'interno di strutture come l'asilo nido, non significa quindi esclusivamente incrementare i guadagni, quanto garantire una maggiore offerta di servizi volti alla crescita ed al miglioramento delle condizioni di vita infantile, in un contesto sociale in cui i bambini sono sempre più portati ad un progressivo impigritimento mentale e fisico.

SI PUO' FARE INSIEME

di M.G. Tajò

Gianfranco Tonetti, 50 anni, a Sutri e dintorni lo conoscono tutti e tanti lo stimano. Discreto e disponibile due anni fa ha accettato l'incarico di Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Sutri, impegno di cui si dichiara "pienamente soddisfatto" e che ha da subito affrontato aprendosi al dialogo e al confronto: "Penso che il mio assessore debba sentirsi fortemente vincolato da ogni tipo di pregiudizio perché le politiche sociali toccano i valori e la dignità di tutti". Un modo inedito di gestire la cosa pubblica che gli ha assicurato l'appoggio e la collaborazione di molti che pur non si riconoscono nella sua parte politica. Ma amministrare significa proprio questo. Mettersi a disposizione di tutti i cittadini, conoscerne e capirne i bisogni, affrontare i problemi invece di negarli e proporre insieme la soluzione. "Il particolare momento di difficile congiuntura economica, il dramma della disoccupazione e il pericolo consequenziale delle devianze - afferma convinto - in un piccolo

paese come il nostro, dove le istituzioni non hanno sufficienti risorse, il volontariato e le associazioni presenti sul territorio rappresentano una preziosa alternativa". Dialogare, ascoltare anche pareri diversi non è da tutti, bisogna riconoscerlo. Ma lui ci crede e va avanti così. Ha fatto sua una proposta di un gruppo di Associazioni di giovani per la ristrutturazione (sulla base di un bando della Regione Lazio) del vecchio mattatoio per trasformarlo in un Centro Polivalente tutto per loro (e tutti sappiamo quanto ce ne sia bisogno anche a Sutri). Per ora il progetto è fermo per mancanza di fondi, ma - speriamo - non abbandonato. Nel frattempo, Tonetti propone un partenariato con varie realtà culturali (tra cui la nostra Associazione e il Polo scolastico) per ottenere i fondi regionali per l'apertura della "Casa della Pace": una sorta di laboratorio polifunzionale (musica, teatro, cineforum, iniziative legate alla pace, al disarmo, ai diritti umani, ecc).

Senza trascurare l'insieme di attività di sostegno sociale ai singoli e alle famiglie e gli ormai tradizionali appuntamenti del Theleton, di SOS rock e di bimbibici, sollecita un cambiamento di direzione e di programma del Centro Anziani/ARCI perché non sia solo un luogo (peraltro molto accogliente) per giocatori di carte e di dama, ma uno spazio aperto a conferenze sul cibo e la salute, alle serate di teatro, di cinema e di musica, con il risultato che da qualche tempo anche le donne frequentano le belle sale sul retro di Palazzo Cialli-Mezzaroma. Sensibile alla presenza a Sutri di centinaia di immigrati regolari (di 55 diverse nazionalità), Gianfranco Tonetti si propone "in un'ottica di interscambio di culture, di solidarietà e di rispetto dei diritti umani, il loro reale coinvolgimento in tutte le attività socio-culturali". Un impegno che la nostra associazione e il nostro giornale si augurano sarà mantenuto.

LA SCUOLA PUBBLICA NON DEVE MORIRE

Nominato tre anni fa a Sutri - dopo una breve parentesi come preside incaricato a Civitavecchia e in alcuni comuni della Toscana, come Valentano - a dirigere l'Istituto Comprensivo Territoriale, al quale è stato accorpato quello di Monterosi, con un totale di 50 classi: materna, elementare e media, la mole di lavoro si è moltiplicata per il Prof. Umberto Pesciaroli che porta con sé un prezioso bagaglio di 24 anni di esperienza come insegnante di sostegno. Col preside, che avevamo incontrato al momento del suo insediamento, vogliamo parlare delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte attualmente la scuola. Pieno di entusiasmo e di progetti allora, amareggiato oggi per la riduzione del budget assegnato alla scuola.

Ci parla anche della necessità di recuperare da parte di tutti il senso del dovere e dello Stato, dei beni collettivi che vanno difesi da tutti, del rispetto di tutte le regole sociali in ogni contesto. *"I tagli di bilancio come incidono sul funzionamento della scuola? Un esempio:* il Fondo d'Istituto che dovrebbe servire alla realizzazione di attività di recupero, di progetti di arricchimento dell'offerta formativa e per i compensi del personale ATA chiamato a prestazioni non previste nel profilo di appartenenza, quest'anno sarà destinato per due terzi a coprire le supplenze. Queste ultime, infatti, in passato erano assicurate con un budget notevolmente superiore, dalla disponibilità di ore a disposizione nella Secondaria e da insegnanti in compresenza nella primaria, che attualmente non ci sono più per la riforma intervenuta nel 2008/2009. A fronte di crescenti necessità sono diminuite le risorse. Nell'insieme, tra Sutri e Monterosi, gestisco 114 insegnanti, che se, per le ragioni più varie, si assentono assenti non possono essere facilmente sostituite per mancanza di fondi.

Vengono chiamati i supplenti solo quando non se ne può fare a meno. Alla mancanza di soldi, supplisce la buona volontà di tutti gli insegnanti e del personale ATA che meritano il riconoscimento pubblico per il loro grande senso del dovere e di collaborazione con questo ufficio. Gli alunni delle classi scoperte vengono divisi e mandati nelle altre classi ma ovviamente per assicurare la qualità dell'insegnamento occorre uno sforzo immane da parte di tutti.

Questo accade anche nelle primarie?

Sì, in quanto sono stati eliminati i moduli e quindi si è ridotto il personale in compresenza creando le gravi difficoltà sopra accennate. E nelle secondarie con 18 ore



effettive di cattedra per tutti gli insegnanti, è stata di fatto cancellata la possibilità di attività didattiche aggiuntive con grave riduzione dell'offerta formativa per i ragazzi e si è reso impossibile un pronto intervento per far fronte alle assenze dei docenti.

La scuola pubblica è dunque in pericolo?

A mio parere è attualmente una scuola sotto sforzo, che sta patendo l'attuale crisi più di altri comparti dello stato, mentre dovrebbe essere un settore sul quale investire perché la società di domani da tutti i punti di vista sarà quella che uscirà dalla scuola di oggi.

LEGGERE AIUTA A IMMAGINARE

La professoressa Alessandra Bertoldi, nata a Roma, abita ad Anguillara ed insegna da tre anni lettere alla scuola media di Sutri. Storica dell'arte e restauratrice ha scelto la professione di insegnante. Una vera passione per questa giovane donna arrivata a Sutri convinta di poter conquistare i suoi giovani allievi all'amore per la conoscenza, la cultura, il sapere anche attraverso la lettura, senza nulla togliere alle ore di insegnamento previste dal programma. Un'impresa che a qualcuno potrebbe apparire ardua nell'epoca di Internet. Ma sono gli stessi ragazzi della II A a rassicurarci. "Tenere in mano un libro permette di immaginare, lo schermo del computer no": un'affermazione che potrebbe diventare uno slogan per editori attenti a come va il mondo. Anche se il computer a questi ragazzi servirebbe molto per catalogare e indicizzare i libri in modo da rendere accessibili i prestiti dei volumi anche ai genitori e alle famiglie. In un angolo vediamo un vecchio modello di PC semi inutilizzabile, ma i continui tagli di

bilancio alla scuola tolgono la speranza di averne presto uno più moderno e veloce, forse anche portatile chissà. E così mentre cerco di carpire i segreti del successo del "progetto educativo" della Prof. e della sua collega Chiara Moschella i ragazzi e le ragazze continuano il lavoro di riordino e classificazione delle centinaia di libri che giacevano da anni abbandonati e non utilizzati. Lo fanno dall'inizio dell'anno scolastico, seguendo il metodo "Dewey", allineando titoli per tema e per autore e intanto ne sfogliano uno incuriositi, forse per portarselo a casa e leggerlo poi nel silenzio della loro stanza. "Molti - ci assicura la prof.ssa Bertoldi - non avevano mai letto un libro non scolastico e soprattutto non l'avevano scelto.

A poco a poco apprendono a valutare, a decidere da soli cosa leggere, seguendo i loro interessi, le loro passioni". Dopo la lettura, riconsegnano il volume, insieme a una scheda di valutazione che servirà anche come base per un confronto/dibattito fra cinque o sei lettori

dello stesso titolo.

Visto il successo altri insegnanti si stanno impegnando e i ragazzi, fin dalla prima media, rispondono già numerosi al richiamo della pagina stampata. Un progetto che va di pari passo con "Camminascuola", suggerito dalla Associazione "Tradizione e natura" inserito nel POF (Piano Offerta Formativa) che, in futuro, sarà forse messo in discussione dai tagli del Ministro Gelmini) e gestito dalla Prof.ssa E. Chiassarini che prevede la partecipazione a manifestazioni sportive ma anche ricerche sulla storia della via Francigena e dei simboli collegati a questo percorso religioso di cui Sutri rappresentava l'ultima tappa/ristoro prima di raggiungere Roma e il Papa.

Già nella prima classe della scuola media i ragazzi sviluppano temi su simboli come "La chiave, la croce, la conchiglia" o su personaggi come "Un monaco, un pellegriano, un cavaliere" partecipando poi a un concorso nazionale che premia la ricerca più interessante.

* Sugeriamo una visita al sito www.icsutri.it/web, elaborato e aggiornato dalla prof.ssa M.G. Bellini, con la collaborazione dei docenti.

SCUOLA PAESE

è una proposta sviluppata nel corso dell'anno scolastico 2007/2008 (ma che andrebbe rinnovata ogni anno), in collaborazione con l'Amministrazione comunale, il Rotary Viterbo Cimina e il Museo del Patrimoniom di Sutri. Guidati dalla professoressa di inglese, Nicoletta Mazzucca e dal Professore di Arte, Arch. Pietro Paolo Lateano, i ragazzi si sono trasformati in informatissime guide turistiche bilingue.

Ce ne parla Francesco Pelizza che ha 13 anni e frequenta la terza media sez. B. Appassionato di musica - è allievo d'organo all'Accademia di Santa Cecilia a Roma - si esercita nella chiesa San Giovanni di Capranica e nell'Abbazia cistercense di San Martino al Cimino. Suona anche il pianoforte e il sax contralto. Francesco, il 31 maggio 2008, anziché la sua musica ha pensato bene di "interpretare" la guida turistica: "Tutti i turisti seguivano noi che descrivevamo i monumenti in inglese e in

italiano e le guide presenti erano piuttosto contrariate". Un successo meritato perché "avevamo seguito con impegno le lezioni di storia etrusca e romana del Prof. Lateano e - con la Prof.ssa Mazzucca - avevamo anche approntato dei brevi testi per i turisti in inglese". Un'esperienza che Francesco e gli altri ragazzi vorrebbero ripetere convinti dell'importanza di conoscere la storia delle nostre origini attraverso i personaggi e i monumenti che ne sono magnifica testimonianza".

"LA COMMEDIA" A FABRICA DI ROMA di C.C. e E.S., alunne della II A

Il giorno 04.05.10, con le classi II media B e C, ci siamo recati al Teatro Tenda di Fabrica di Roma per assistere ad un adattamento teatrale della Divina Commedia di Dante Alighieri a cura del regista Massimiliano Dau. Nel teatro c'erano moltissime classi di paesi diversi; non solo delle medie, ma delle elementari e perfino delle superiori.

Lo spettacolo è stato rappresentato dalla compagnia "Artisfabrica", composta da sei attori.

Il regista, prima di iniziare a recitare, ci ha spiegato che quello che avrebbero rappresentato poco dopo sarebbe stato un adattamento dell'opera e che avrebbero interpretato il 90% della prima cantica. In realtà non è stato affatto così, lo spettacolo era una parodia e, gli attori

ricercavano di far ridere noi ragazzi con scene abbastanza umilianti come quella di far urinare Dante dietro un muro che si trovava al lato del palco: scena che ha creato un imbarazzo tale che molta gente nel pubblico si è voltata e ha guardato in giro per vedere la faccia delle altre persone. Per non parlare del linguaggio che usavano, dicevano molte parolacce e soprattutto usavano modi poco carini per esprimersi. Gli attori non sapevano recitare, c'erano scene e battute non appropriate allo spettacolo e poi i costumi erano brutti e sciatti. Sembravano quelli di Halloween. Soprattutto le maschere, non adatte per il teatro, coprivano la bocca comprimendola e facendo uscire parole "schiacciate", non si capiva niente di quello che

dicevano. Poi il modo di atteggiarsi di Virgilio, ma soprattutto l'inconsapevolezza di Dante nei confronti del viaggio spirituale che stava per compiere... Ecco, questa era una di quelle cose che proprio non ci andava giù, perché - nella Divina Commedia - Dante sapeva benissimo del viaggio che stava per compiere, anzi, aveva scelto lui di farlo. Inoltre non si capiva lo stacco fra le tre cantiche, tanto che ad un certo punto ci siamo accorti che eravamo nel "Paradiso", senza sapere come ci eravamo arrivati. Noi ragazzi di Sutri, comprese le nostre professoressa, siamo rimasti allibiti di fronte a quello che stava accadendo in quel teatro, fatto sta che, finito lo spettacolo (sempre se possiamo chiamarlo così) ne abbiamo parla-

to insieme in un dibattito nella biblioteca scolastica e abbiamo espresso i nostri pensieri. Alcuni hanno suggerito che forse il regista pensava che il pubblico di ragazzi delle medie fosse incapace di capire il messaggio della Commedia e che, per questo, l'avesse ridicolizzata. La nostra professoressa è andata perfino a chiedere chiarimenti al regista, ma lui ha continuato a dire che su 100.000 persone che li hanno visti, solamente noi ne eravamo rimasti scontenti. Per questo motivo abbiamo deciso di scrivere questo articolo. Speriamo vivamente che non ci capiti mai più di assistere ad uno spettacolo così "orrendo" e speriamo anche che questo articolo venga letto dal regista della parodia in modo che capisca i nostri pensieri.



Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa testimonianza da una nostra lettrice, ci scusiamo con lei per aver dovuto ridurre il ricchissimo contenuto del suo testo, per ragioni di spazio.

"Ma se poi succede qualcosa?!" Era praticamente automatico che a mio marito e me venisse rivolta questa domanda, nel momento in cui decidevamo di affidare a qualcuno che io, mamma di 37 anni, desideravo partorire in casa nostra figlia Margherita! Oggi una bella bebè capellona di 5 mesi, tutta occhioni azzurri, sorrisi gengivosi, guance paffute e allegri pigolii, la nostra secondogenita è nata alle 14.20 del 15 ottobre scorso, proprio nel calore e nella familiarità della nostra camera da letto qui, a Trevignano Romano. Ad assisterci mentre lei veniva alla luce, oltre a mio marito Roberto, erano presenti "solo" due abilissime ostetriche dell'associazione Il Melograno. Non un medico o ginecologo in vista! Intanto mia madre, (Silvana Cippitelli, titolare del negozio di estetica Fior di Loto di Sutri), teneva a casa propria il nostro primogenito Guglielmo, all'e-

poca di 20 mesi, che ancora non sapeva che di lì a poco non sarebbe più stato figlio unico.

Margherita è nata di parto naturalissimo alla quarantesima settimana, per quasi 4 chili di peso. È arrivata dopo 11 ore di travaglio, scivolando fra le abili mani di Maria Chiara Terzalli, una delle due ostetriche che instancabilmente mi fiancheggiava dall'inizio delle contrazioni dalle tre e mezzo del mattino, assieme alla splendida collega Rosa Perazzola.

Per me, orgoglio e soddisfazione. Nonostante la grandissima prova che ha comportato, di immane fatica, resistenza al dolore (per scelta non ho voluto l'epidurale) e tenuta psicologica, conto questo evento come in assoluto uno dei più felici della mia vita, non solo per l'arrivo di Margherita, ma anche proprio per l'esperienza del parto in sé. Considerando poi che questa nascita è servita anche a riscattare un parto precedente, quello di Guglielmo, si può capire perché lo consideri una pietra miliare della mia vita.

Guglielmo, desiderato quanto la sorellina Margherita, è invece venuto alla luce il 2 febbraio 2008, purtroppo non in casa ma in ospedale. Lì mi fu fatta l'epidurale, che richiesi, ma che non funzionò. Non solo quel parto non mi donò il medesimo senso di miracolosa "potenza" femminile in atto, ma al contrario mi lasciò emotivamente vuota, traumatizzata e derelitta. Eppure, da un punto di vista strettamente medico, tutto andò per il meglio, con il bimbo, sanissimo, nato alla 38a settimana e 5 giorni, di 3,5 chili. Ma scoprii sulla mia pelle che il personale medico, anche di grandi ospedali può avere la tendenza a trattare le pazienti come numeri, soprattutto nel momento in cui non ci si rivolge ad un'ostetrica intramoenia,

immaginando di affidarsi ad una sanità pubblica non solo con le giuste competenze mediche, ma anche umane.

Ma torniamo al lieto avvento di Margherita. Abituati come siamo a medici che si curano quasi unicamente delle potenziali patologie che la gravidanza e il parto possono presentare, anziché delle potenzialità umane di ogni singola donna come partoriente attiva e partecipe, ci sorprese piacevolmente la tendenza delle ostetriche de Il Melograno ad incoraggiare la donna a credere in se stessa come protagonista assoluta del miracolo del parto. Ovviamente, l'applicazione di questa filosofia del potenziamento delle capacità della donna non esclude gli accertamenti medici di routine, quindi le analisi e le visite di base continuano ad essere richieste anche nel caso in cui si opta per il parto in casa. In sostanza, non è il "naturale" ad escludere la scienza, ma la scienza che si mette al servizio del naturale, e soprattutto, della mamma e del suo bambino, nuovamente protagonisti e mai trattati come dei malati trattenuti in ospedale per "guarire" dal parto e dalla nascita. Per la prima volta, poi, mio marito Roberto è stato trattato come un co-protagonista dell'evento, e non un ospite capitato in sala parto e a stento tollerato.

Ma fattori psicologici ed emotivi a parte, la questione del parto in casa non è stata solo una questione di diversa filosofia della nascita, ma anche una nostra intima e ponderatissima scelta, maturata nel tempo, che oltre a una visione più naturale, ha preso anche in considerazione proprio alcuni oggettivi fattori pratici, reali vantaggi che vengono perduti col parto medicalizzato, e di cui raramente si parla.

E sempre riguardo a quella faticosa domanda, "Ma se poi succede qualcosa?", si dovrebbe ricordare che in ogni modo, le condizioni per partorire in casa - con un'organizzazione come Il Melograno - comprendono proprio quella di trovarsi a non più di mezz'ora di strada dall'ospedale attrezzato più vicino. Qualsiasi situazione di potenziale rischio o crisi possa sorgere, dal bambino che si presenta nella posizione sbagliata, a un accenno di sofferenza fetale, oppure ad ogni altro minimo sospetto di complicazione, viene comunque immediatamente intercettato dalle ostetriche a domicilio, che arrivano attrezzate di tutto il necessario per il monitoraggio fetale e che sono pronte ad intervenire al minimo accenno di complicazioni.

Questo lascia quindi un notevole margine di tempo per un'eventuale intervento ospedaliero.

Partorendo in casa ci si rende conto di quanto spesso possano essere abusate molte procedure mediche assolutamente inutili, se non addirittura dannose: dal clistere, all'uso non sempre giustificato di farmaci, all'episiotomia sistematica, fino alla separazione della mamma dal bambino subito dopo la nascita. Dal parto in posizione supina (comodo per i medici, ma non per la paziente ed il bimbo!) all'uso indiscriminato dei biberon per le "aggiunte" di latte artificiale presso il nido.

Ci si rende conto che molte "patologie" da parto vengono "create" dallo stesso ambiente ospedaliero, ma soprattutto, ci si rende conto del reale significato della frase: "La maternità non è una malattia". Non solo non è una malattia: è la prova più tangibile e reale dell'ancestrale potenza, dell'eroismo e del miracolo di essere donne e di poter donare la vita.

LA MAMMOGRAFIA FA MALE SOLO A CHI NON LA FA

Un esame innocuo, di semplice esecuzione che permette di scoprire eventuali lesioni tumorali della mammella allo stadio iniziale, quindi curabili con maggior successo. Così assicura un volantino della ASL di Viterbo invitando tutte le donne tra i 50 e i 69 anni allo "screening", programma di prevenzione dei tumori del seno, promosso dalla regione Lazio.

Dal 23 al 31 marzo, dalle ore 8 alle ore 15.10 o 13.10, Sutri ospiterà l'Unità Mobile, posizionata in Piazza San Francesco, davanti alla sede dell'AVIS. I risultati dell'esame saranno spediti a domicilio.

Per ulteriori informazioni, telefonare al n° verde 800840359, o inviare una mail a: screen.org@asl.vt.it

CONSIGLI DI LETTURA

Inauguriamo in questo numero una nuova rubrica: la recensione di un libro curata da una giovane lettrice, Grazia Cascio. Intendiamo con ciò offrire il nostro piccolo contributo alla motivazione dei giovani alla lettura, argomento di cui parliamo diffusamente nella parte di questo giornale dedicata alla scuola.

IL PITTORE DI INSEGNE

Le giornate si ripetono serene e immutabili nei vicoli e nei mercati di Malgudi, e sul litorale del fiume dove Raman, pittore d'insegne, coltiva la solita clientela, il circolo degli amici, le letture, la sua fervida immaginazione, il suo puntiglioso e bizzarro codice di vita. La bellissima Daisy, solerte funzionario del Centro Pianificazione Familiare, passa come un turbine su

questo piccolo mondo fuori dal tempo. Intelligente, lunatica, votata alla causa del controllo demografico, freddamente determinata a mantenere la sua indipendenza personale, convincerà Raman ad allontanarsi per la prima volta dalla città e a seguirla nei villaggi del Sud dell'India.

Con una prosa leggera, vivace e raffinata Narayan fa viaggiare il lettore in una

dimensione nuova, che incutisce ed affascina. La narrazione dei luoghi e delle vicissitudini infonde continuamente un senso di partecipazione in un vortice di colori sgargianti, di suoni e odori mai sentiti.

Un mondo che non vorrei molto lontano dal nostro: un "pittore di insegne" da incontrare per ritrovare un po' di estetica. Una "Daisy" che pretende la sua indipen-

denza, per riconquistare quelle opportunità mai effettivamente ottenute.

R.K. Narayan,

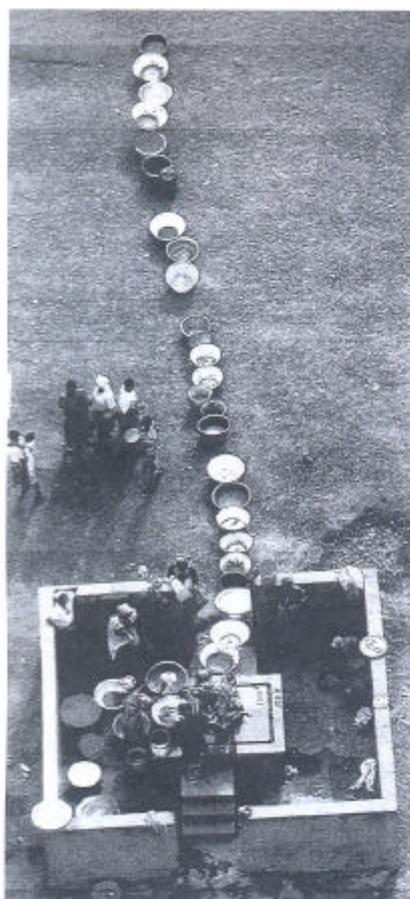
Il pittore di insegne

Ed. Giunti - Collana Superstrea

Pgg. 214, € 11,30

R.K. Narayan (Madras 1906-2001) è annoverato tra i massimi romanzieri di lingua inglese dell'India e, più in generale, delle ex colonie dell'Impero britannico.





- Ass. La Lokomotiva di Rieti
cell. 3471732410/ 3478286727
- Comitato Nepi per la Pace - tel. 0761570405
- Ass. Oasi di Bari - tel. 3293838731
- Centro Sociale Autogestito Valle Faul
Via Castel d'Asso - Viterbo
Cell. 3315063980 / 3888680551

NEPI

UN POZZO A NANGOLOLO IN MOZAMBICO

Il 26, 27 e 28 febbraio 2010 si è tenuto a Nepi un corso di formazione per giovani volontari, che saranno impegnati nel progetto: "Un pozzo per l'acqua e per la vita della popolazione di Nangolo - Regione di Pemba - Mozambico".

Nei tre giorni d'incontro e studio sono state presentate relazioni ed esperienze che hanno permesso di conoscere meglio e da vicino la situazione culturale, sanitaria, politica e sociale dell'area di Pemba, situata sulla costa orientale e capitale della provincia di Capo Delgado, all'estremità settentrionale del paese, al confine con la Tanzania. La cittadina dà il nome all'omonima baia, una delle più grandi del mondo, importante meta turistica con rinomate località balneari come Praia de Wimbe e Praia do Farol e la vicina barriera corallina. Ma basta inoltrarsi qualche chilometro all'interno per scoprire numerosi villaggi come Nangongolo sprovvisti di acqua potabile e spesso lontani da pozzi artesiani da cui attingerla.

Questo progetto è sostenuto dalla associazione onlus "La Lokomotiva" di Rieti, dal Comitato Nepi per la Pace, dall'Associazione onlus "Oasi" di Bari, dal Centro Sociale Autogestito "Valle Faul" di Viterbo con la collaborazione dell'Istituto Suore Missionarie della Consolata e della Facoltà di Geologia dell'Università "La Sapienza" di Roma. La presidenza è stata affidata al prof. Osvaldo Ercoli che ha accettato l'incarico di rappresentare e farsi promotore di questa iniziativa.

Per promuovere le adesioni e la raccolta fondi per la realizzazione del pozzo, il **10 aprile 2010, a partire dalle ore 21** si terrà la prima di queste iniziative con un concerto presso il Centro Sociale Autogestito Valle Faul di Viterbo, preceduto **alle 18,30 dalla presentazione di un libro di immagini e di testimonianze raccolte dalla fotografa Romina Remigio.**

E' aperta la Trattoria Vegetariana.

RONCIGLIONE

UN LAGO DI GUAI

a cura di Francesca Saitto

Il nostro lago di Vico, meta di gite domenicali e di splendide passeggiate, è malato, se ne parla da tempo, ma senza avere una precisa idea della gravità della malattia, ora, grazie ad un'indagine recente fatta fare dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia, ne sappiamo qualcosa di più.

Il lago di Vico è un osservato speciale fin dal 2005, quando l'assessorato avviò con l'Università della Tuscia un progetto per la riorganizzazione dell'intera area al fine di ridurre l'impatto nocivo dell'attività dell'uomo sulle acque e recuperare la qualità.

Ma negli ultimi due anni la situazione si è aggravata, grazie anche alla comparsa di un'alga tossica (Planktonia Rubescens), a questo punto, pur non essendo di competenza della Provincia, l'assessore Tonino Piazzai ha deciso di intensificare l'azione di monitoraggio e ha istituito un tavolo tecnico di cui fanno parte i comuni di Caprarola e Ronciglione, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università della Tuscia, l'Arpa Lazio e le principali associazioni ambientaliste. Dalle analisi effettuate nell'anno 2009 sono emersi dati allarmanti: "I livelli di concentrazione dei metalli sono tali" - dice l'Assessore all'Ambiente - "da destare preoccupazione. Abbiamo subito investito la Regione Lazio cui compete intraprendere azioni urgenti. La Provincia continuerà l'attività di controllo e approfondirà le indagini".

Intanto anche le organizzazioni di cittadini si mobilitano. E' di questi giorni una lettera inviata al Prefetto della Provincia di Viterbo, al Procuratore della Repubblica, al Ministro della Salute e ai Presidenti della Regione e della Provincia, da parte del Comitato per l'Acqua Potabile, in cui tra le altre cose si chiede se l'acqua che arriva nei rubinetti delle abitazioni e delle scuole è potabile o no e si invitano le autorità a non sdrammatizzare e a non sottacere la verità. Ci sembrano domande legittime. Aspettiamo risposte.

CASTEL SANT'ELIA

UNA VERA SALA PROVE PER LA NOSTRA BANDA di Giovanni Rossetti

La storia della banda musicale di Castel Sant'Elia si è sempre svolta toccando gli estremi, in positivo ed in negativo, di ogni aspetto che la riguardasse: si è suonato con organici composti da una manciata di persone agli inizi del secolo scorso, fino ad arrivare a mobilitarne un'ottantina in occasione dei servizi nel periodo d'oro di fine anni '70. Si è suonato con semplici amatori che suonavano "a recchia" e con sublimi musicisti, nelle vie del paese come in auditorium o addirittura in piazza San Pietro nel gennaio 2003. Il fattore che invece si è mantenuto costantemente ai massimi livelli è la passione che intere generazioni di musicanti hanno profuso nello svolgimento di quello che per loro è molto più che un passatempo. Proprio questo sentimento ha permesso alla banda di uscire dai momenti più bui e di superare le difficoltà che si sono presentate nel corso degli anni. Da un po' di tempo l'Associazione si trova a fronteggiare la spinosa questione dell'adeguatezza della sala prove, che si presenta in maniera paradossale - proprio quando le cose vanno bene e si è in tanti a

suonare. Negli ultimi anni, infatti, l'organico della banda si è ampliato in maniera considerevole, grazie al debutto delle "nuove leve" forgiate dalla scuola di musica diretta dai maestri Rino Fabrizi e Luigi Grassetti ed alla partecipazione di amici che tutte le settimane vengono dai paesi limitrofi per suonare e divertirsi insieme ai componenti castellesi. Tuttavia, le condizioni odierne dell'attuale sala prove fanno a pugni con qualsiasi proposito di crescita: il locale è di 30 mq e a fatica riesce a contenere gli attuali 25-30 componenti presenti in pianta stabile. A questo va aggiunto il problema della pessima acustica, sicuramente non di secondo piano nell'ambito di una scuola di musica, unitamente alla mancanza di servizi igienici.

Dopo vari spostamenti nel corso del tempo, passando per i locali della parrocchia e la chiesetta di Sant'Anna, da diversi anni ormai la sede della scuola di musica è situata in via delle Rupi, in una vecchia cantina riadattata secondo necessità. Gli ultimi interventi sono stati svolti più di dieci anni fa, con lo scopo di ren-

dere almeno decoroso un locale fino a quel momento fatiscente, in cui le più elementari norme di sicurezza erano trascurate. Il Comune e la Commissione della Banda si sono adoperati per garantire ai musicanti un luogo più consono dove poter suonare: si è deciso di chiedere ospitalità all'associazione ACAR, con conseguente trasferimento nei suoi locali a partire da settembre 2009.

L'impossibilità di poter usare il riscaldamento, però, ha portato nel mese di gennaio 2010 al ritorno alla "base", dove tuttora vengono svolte le prove.

La cronica mancanza di locali idonei allo svolgimento dell'attività della banda costringe l'Amministrazione Comunale e la Banda stessa alla continua ricerca ed alla soluzione del problema in tempi brevi. L'auspicio è che si trovi una soluzione efficace e duratura per questa problematica, resa ancor più importante dal fatto che la sala prove viene utilizzata durante la settimana per lo svolgimento delle lezioni di musica: i piccoli castellesi meritano sicuramente uno spazio più decente dove imparare i rudimenti di questa meravigliosa forma d'arte che è la musica.

Questo articolo è stato scritto usando come fonte il libro "In musica est vita Storia e tradizioni della Banda Musicale di Castel Sant'Elia" scritto dal signor Marco Imbrauglio



Mauro Puccia

INGROSSO PIANTE ORNAMENTALI

01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc
Dist. Mera - Via dei Creli, snc
Tel. 0761.600611 - 333.8011223
P. fax 01588590268



PIZZERIA
di Stefano Guastini
PIZZE DA ASPORTO

chiuso il mercoledì

Via Roma, 15 - SUTRI
Tel. 0761.600538

CONOSCI TE STESSO E DIVERTITI

di Francesca Saitto



"Mi sto liberando. Ero insicura, avevo paura di parlare con le persone, adesso riesco ad avere sempre il sorriso e ad andare in giro a testa alta. Ora non ho più paura di niente."

Sembra facile conoscere se stessi, ma a volte non basta una vita. Tra i vari modi per arrivare a questa conoscenza uno può essere quello scelto da Laura, la giovane operaia, che ci ha dato questa testimonianza e che frequenta, qui a Sutri, il Laboratorio Teatrale condotto da Manuele Pica e Marco Paoli, insieme a lei lavora un gruppo eterogeneo, di età dai 12 agli oltre 50 anni, composto da impiegati, un'insegnante, un'artigiana, due studenti. Un gruppo di persone che, pur vivendo a Sutri, non si era mai conosciuto prima. Cosa li ha spinti a frequentare un corso di recitazione? Oltre all'amore per lo spettacolo, poter acquistare libertà di espressione, superare i blocchi, le paure, scoprire percorsi nuovi per conoscere se stessi in relazione agli altri e staccare la spina dagli affanni quotidiani per tre ore. I loro insegnati hanno unito armoniosamente

diversi, ma convergenti, percorsi formativi (Marco Paoli ha studiato con Orazio Costa Giovangigli e Grotowsky e Manuele Pica è diplomato al Centro Sperimentale di Pontedera), esprimendo una concezione del teatro dove non sono necessari il trucco, i costumi e nemmeno un palcoscenico, indispensabile è il rapporto tra gli stessi attori e il pubblico. Lavorano sulla parola (anche attraverso la scrittura) ed il corpo, che per l'attore è come il pennello per il pittore o come lo strumento per il musicista, è necessario raggiungere la padronanza del proprio corpo. Importante anche esplorare il mondo delle emozioni attraverso il rappresentare sulla scena sentimenti vissuti o immaginati. Dice Manuele "Noi siamo come un'arpa ogni corda è un sentimento da toccare e far vibrare."

La musica è sicuramente il mezzo più immediato per esplorare la propria anima e mettersi in contatto con gli altri. Sono 4 anni, ormai, che l'Associazione culturale Chiave di volta offre ai giovani il modo di incontrarsi e scambiare le proprie conoscenze nel campo della musica. Roberto Di Nicola, sutrino di adozione, è il presidente e il promotore, ha impegnato tutto se stesso e due anni di lotte per riuscire a trovare una sala prove (lo spazio è stato poi concesso dal Comune) e attrezzarla. Ora nella sala, aperta tutti i giorni, si incontrano i ragazzi, si suona e, per chi vuole imparare, c'è uno scambio di conoscenze, tanto che negli ultimi tre anni si sono formati cinque nuovi gruppi musicali, di cui uno composto solo da ragazze. Attualmente per approfondire la conoscenza della musica si stanno svolgendo dei seminari tenuti da professionisti: sugli strumenti e, a maggio quello sulla voce.

Capire cos'è l'armonia, la ritmica, il rapporto tra un violino e un altro strumento, la differenza tra un principiante e un professionista.

La musica è il collante che unisce questi ragazzi, che crea l'amicizia e il senso della comunità, ma anche sviluppa la solidarietà nei confronti degli altri. Molte sono le iniziative fatte in questa direzione come, ad esempio, la raccolta di materiale didattico per l'asilo di Monticchio paese in provincia dell'Aquila.

Torniamo al corpo e alla sua conoscenza. Nella Danza per la Vita Cinzia Scott insegna alle sue allieve (per ora tutte donne) come entrare in rapporto con se stesse e con la natura che le circonda (le lezioni avvengono, tempo permettendo, anche all'aria aperta). Una concezione unitaria della vita che non separa, ma unisce attraverso un percorso simbolico che ripercorre le tappe dell'evoluzione umana. Cinzia Scott viene da una lunga esperienza di danza contemporanea e di danzaterapia (diplomata in Dance Counseling, si è formata presso l'Associazione Italiana di Danzaterapia diretta da Anna Catalano e ha studiato con Maria Fux) sbarcata nella nostra antichissima città lo scorso anno, ha iniziato questi corsi presso la palestra di Carla Martinetti. Le sue allieve partecipano alle lezioni con grande entusiasmo. L'esperienza più bella? Il seminario sul solstizio d'inverno, durato una giornata, dove, insieme ad altre persone sconosciute, hanno osservato e interiorizzato l'arrivo dell'inverno attraverso il movimento e il lavoro con i colori. Ognuno ha prodotto, anche graficamente, il significato dell'arrivo dell'inverno nel proprio corpo e nelle proprie emozioni.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it e/o saje.sutri@email.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

La tessera di iscrizione all'Associazione IL LAVATOIO 2010 dà diritto a sconti e riduzioni presso numerosi negozi, artigiani, ristoranti, attività commerciali.

Il sito web dell'Associazione è www.lavatoiodisutri.it

I SABATI DELLA GALLERIA IRTUS

Da qualche anno il regista cinematografico Vittorio Nevano ha adottato la nostra città, ed ha recentemente messo la sua lunga e proficua esperienza a disposizione della Galleria Irtus per una interessante iniziativa. Già da tempo la Galleria organizza incontri su vari argomenti culturali, ma questa volta il progetto è più ambizioso. Si tratta di otto proiezioni di brevi film di architettura, musica, danza e arti figurative che si svolgono di sabato pomeriggio nei locali della biblioteca, gentilmente offerta dal nostro Comune. I film sono per la maggior parte di produzione Rai, e fanno parte di quelle "chicche" che vengono viste principalmente dai nottambuli e da coloro che soffrono di insonnia, data l'ora di programmazione. Ogni evento viene presentato da un esperto della materia oggetto della proiezione, in qualche caso anche da chi ha preso parte alla sua realizzazione. Vittorio Nevano è riuscito ad avere queste opere e ha pensato di condividere la loro bellezza con tutti noi, in collaborazione con la Galleria a noi ben nota, nella persona del Presidente Massimo Centaro e del coordinatore artistico Bebi Spina, e con il valido aiuto di Giorgio Grilli. La Rassegna è iniziata con due proiezioni che hanno avuto molto successo e riscontri positivi da parte del pubblico sutrino e romano insieme. Continuerà quindi con lo stesso entusiasmo fino alla conclusione prevista per il 29 maggio.

RASSEGNA DI FILM DI ARCHITETTURA, MUSICA, DANZA, ARTE - Biblioteca comunale di Sutri - ore 17,30

Dopo il successo di "Jazz City" (Sabato 27 febbraio 2010) di Alvin Ailey e di "Grand Tour" (Sabato 13 marzo 2010) di M.P. Orlandini e F. Chimenti

SABATO 27 MARZO 2010

"Città d'Acqua"
di Carolyn Carlson e Vittorio Nevano
presentazione di Virginia Piccolillo

SABATO 10 APRILE 2010

"Frank Gehry - Creatore di sogni"
di Sydney Pollack
presentazione di David Benedetti

SABATO 24 APRILE 2010

"I love Paris"
di Roland Petit e Claudio Rispoli
presentazione di Marie Laure Colasson

SABATO 8 MAGGIO 2010

"La Galleria Borghese" di Rubino Rubini
presentazione di R. Rubini

SABATO 22 MAGGIO 2010

"Degli dei la memoria e degli eroi"
di Vittorio Nevano
Presentazione di Mario Carletti e Sergio Bertelli

SABATO 29 MAGGIO 2010

"Arca russa" di Alexander Sokurov
presentazione di Sergio Bertelli e Rocco Falciano

A conclusione della Rassegna si svolgerà un concerto (da definire).



Oggettistica • Antiquariato • Bijoux
Elementi d'Arredo • Liste di Nozze

Via Cassia, 3/5 • Sutri (VT) • Tel./Fax 0761.600280
E.mail: info@sbantiques.com - www.sbantiques.com



Alle "TALEE", confortevole B&B immerso nel parco del comprensorio di San Benedetto a Sutri (VT), a due passi dal paese, si possono gustare ottimi dolci preparati dalla padrona di casa, Lucia Pantaleo.

Si può visitare il sito www.letalee.com
o inviare una mail a: info@letalee.com
Tel. 0761608214 - Cell.3317346540